

La grandezza del re di Spagna, serenissimo Principe, II. ed EE. SS., per i molti stati che possiede, la ricchezza e le forze sue, e l'interesse che questa serenissima Repubblica può aver seco lui, così per i confini dello stato di Milano, come per diversi altri rispetti, sono cose di così grande importanza, che venendo io al presente di ambasciatore della Serenità Vostra da quella corte, e dovendo, secondo il buon istituto di questo governo, riferire quello che nel tempo della mia legazione ho avvertito, e mi par degno dell'intelligenza di questo eccellentissimo Senato, non credo che mi faccia bisogno procurar d'eccitare con artificio di parole l'attenzione della Serenità Vostra, nè meno delle VV. SS. II., poichè gli accidenti occorsi nel tempo della mia legazione, e la materia istessa, benissimo conosciuta dalla loro singolar prudenza, è tale che non solo deve renderle attente, ma ancora desiderosissime d'intendere. Ed io per soddisfar all'obbligo mio, e a quello che mi par di conoscere del desiderio loro, prometto di procurare, per levar loro ogni sorte di tedio, d'esser quanto più breve sarà possibile in materia così grave e di tanta importanza, troncando tutte le cose superflue, ed attendendo solamente a quello che mi parerà più necessario perchè restino ben informate dello stato presente di quella maestà, e affinchè con questa informazione possano far più fondato giudizio del modo che si dovrà tenere per ben governarsi in quei particolari che concernano interesse con quella corona; che è, per quello ch'io credo, il principal fine